

Scelto per voi da Vincenzo MOCCIA

Cassazione, il linguaggio da caserma? Si può usare solo tra militari di pari grado

ROMA (26 marzo) - Volgarità offensive? Dipende da chi le pronuncia. Una sentenza della Cassazione declassa il turpiloquio «a un impoverimento del linguaggio comune e dell'educazione. Tra persone di pari grado molte delle espressioni volgari hanno perso la loro connotazione offensiva».

Ma i capi dovranno fare attenzione. La pronuncia dei giudici della Cassazione, condannando per ingiuria il colonnello dell'Aeronautica Vittorio O., non riguarda chi ricopre ruoli di comando «che con le medesime espressioni offensive rivolte a un sottoposto, in violazione delle regole di disciplina e dei principi che devono ispirarle, riassumono appieno il loro specifico significato spregiativo e lesivo, dunque penalmente rilevante».

Il colonnello è stato condannato per essersi rivolto ai suoi sottoposti, come il centralinista, con frasi del tipo «testa di c...», «non capisci un c...». La denuncia collettiva era costata una condanna, poi condonata, a 6 mesi e 20 giorni del Tribunale militare di Bari e confermata in appello dalla Corte di Napoli.

Il legale del militare aveva difeso il suo assistito, sostenendo che si rivolgeva ai suoi sottoposti con tante volgarità perché «sentiva il peso dell'adempimento di un dovere particolarmente forte, in circostanze drammatiche».